

Attraverso il senso di colpa (San Paolo)

di Paolo Ferliga

Chi è senza peccato, scagli la prima pietra. Se il monito evangelico venisse accolto oggi, ci sarebbe una gran sassaiola. Ognuno di noi si sente innocente; il colpevole è l'altro e il male viene da fuori.

L'attuale società – liquida e permissiva - ha liquidato sensi di colpa, rimorsi e volontà di riscatto. E' afona la voce della coscienza in un mondo di "eterni adolescenti" che ondeggia tra narcisismo e nichilismo, nel consumo veloce di tutto, sentimenti compresi.

A ricordarlo, con efficacia, è il nuovo libro di **Paolo Ferliga "Attraverso il senso di colpa"** (San Paolo pp.182 €13). L'autore – psicoterapeuta, docente di filosofia e storia al Liceo classico Arnaldo di Brescia e di psicologia dell'educazione alla Facoltà di medicina, Università Bicocca di Milano – prosegue il cammino di approfondimento del precedente saggio - "Il segno del padre nel destino dei figli e della comunità" (Moretti e Vitali) - con un'attenzione a valori e modelli - culturali, mediatici o "archetipici" - che tanto incidono sul "destino" del singolo, sulla sua crescita psichica e affettiva.

Lo dicono le testimonianze raccolte dallo psicoterapeuta, segno di diffusi disagi, di un malessere indefinito tra ansia e rassegnazione, raramente frutto di "un forte senso di colpa".

Eppure è proprio da certe profonde ferite, nascoste e mai curate, che è importante partire, se si vuole crescere e migliorare.

"La persona savia impara dalla propria colpa. E si chiede: chi sono io?" Le parole di Carl Gustav Jung – a cui la ricerca di Ferliga si ispira - sono l'epigrafe del libro che - "con precisione e profondità" scrive Claudio Risé nella prefazione - spazia dalla cultura greca alla storia biblica, dalle neuroscienze alla psicologia classica di Sigmund Freud e di Melanie Klein. Un viaggio che - attraverso la millenaria storia del senso di colpa tra miti e riti antichi - indica una possibile "terapia dell'anima", come dice il sottotitolo del testo.

Fare i conti con la colpa - quella personale, ma anche quella archetipica dell'inconscio collettivo - significa entrare in contatto con emozioni profonde, imparando a liberarsi da quelle persecutorie, distruttive, e scoprendo le potenzialità di quelle positive.

Nel segno di quel Padre che - portatore di regole, limiti e fecondi sensi di colpa - sottrae i figli dall'accogliente, protettivo e castrante, abbraccio materno. Per renderli più forti, responsabili, vitali.

Piera Maculotti

BRESCIAOGGI 6 maggio 2010